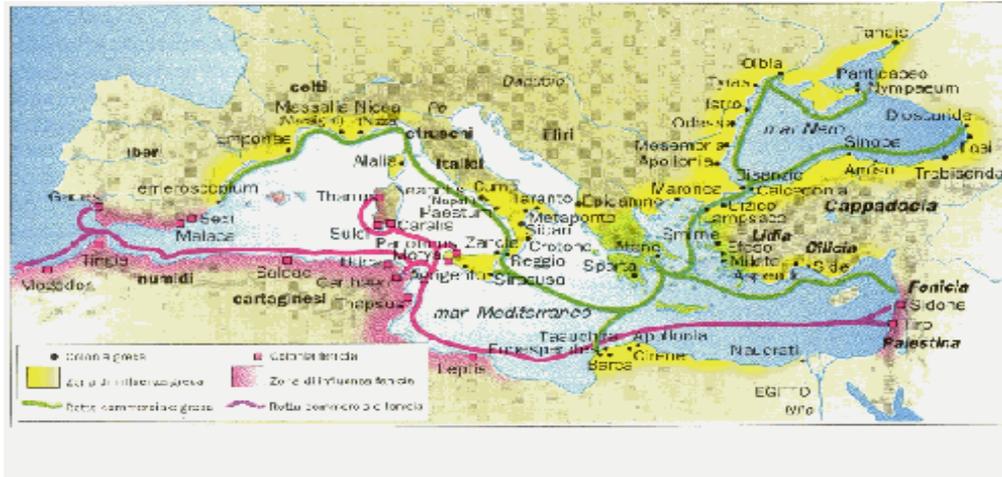
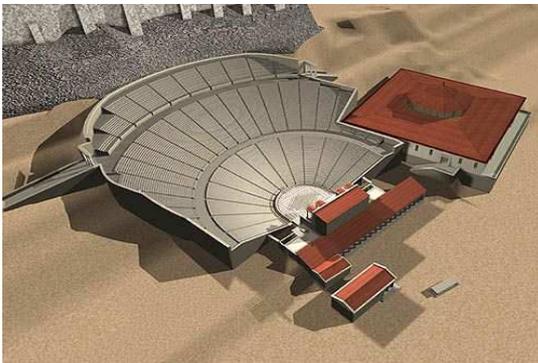


## IL TEATRO GRECO



### Struttura architettonica

La forma classica del teatro greco (θέατρον) risale al IV secolo a. c., quando si ebbe il massimo sviluppo delle rappresentazioni di tragedie e commedie. La caratteristica più importante è la sua aderenza alla natura; scavato nella collina, esso ne sfrutta il pendio. Il pubblico accedeva ad una gradinata a forma di semicerchio, **la cavea** ( το κοιλον ) divisa in più settori a forma di cuneo, in senso orizzontale da più corridoi ( τα διαζωματα ) .



### Ricostruzione al PC del Teatro di Dioniso in Atene



Sedersi in prima fila era, come oggi, un privilegio (προεδρια). Al centro, un'area circolare o semicircolare, **l'orchestra** ( η ορχηστρα), era destinata al coro e ospitava un altare (η

θυμελη) dedicato al dio Dioniso. Circondata da un canale che serviva da scolo per le acque piovane, presentava ai lati due ingressi (αι παροδοι), chiusi dal III secolo a.c. da porte, per consentire l'accesso degli spettatori.



### Teatro greco-romano di Taormina



Attraverso **le parodoi**, il coro raggiungeva il suo posto e si allontanava a fine spettacolo. Vi era poi il **palcoscenico** ( το προσκηνιον), o **proscenio**, in cui sostavano gli attori . Sullo sfondo si ergeva **la scena** (η σκηνη) ,situata ad un livello più alto dell'orchestra e costituita da un fondale architettonico costruito in muratura. In origine era una baracca di legno con tende utilizzata dagli attori come guardaroba o camerino, solo con il tempo venne utilizzata come fondo scenico e arricchita di colonne ed ornamenti.



### Teatro greco di Siracusa

## *L'origine del teatro greco*

Si pensa che il teatro greco abbia avuto origine dalle feste in onore del dio Dioniso. Durante queste feste, che si svolgevano in primavera, gli abitanti di Atene formavano delle processioni che facevano terminare con un sacrificio, davanti l'altare del santuario della divinità e durante le quali eseguivano canti ditirambici. **La tragedia** ( da **tragos**, cioè capro, l'animale che simboleggia Dioniso, e **oidè**, cioè canto) sembra che tragga la propria origine dai cori ditirambici fatti in onore del dio. La trasformazione da ditirambo in tragedia si attribuisce a Tespi (uno dei primi attori drammatici del VI secolo a.c.), il quale trasformò il capocoro ( corifeo)in attore, che comincia a pronunciare parole di contenuto non più legato al mito di Dioniso, alle quali rispondeva il coro.

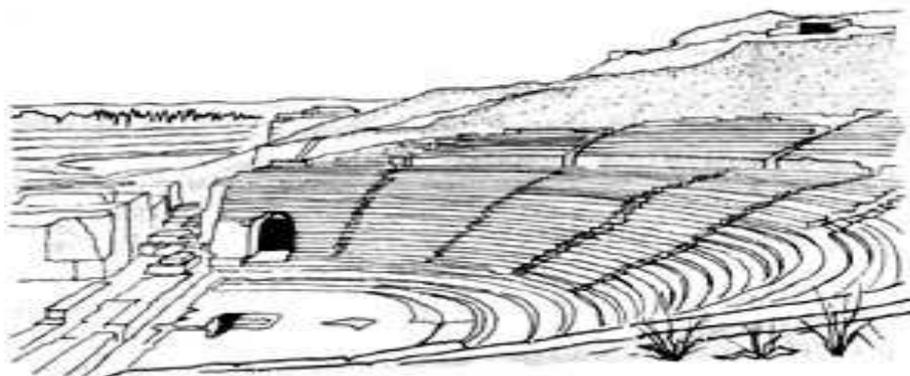


### **Rappresentazione di una tragedia al Teatro greco di Siracusa**



**La commedia**( da **comos**, cioè convito, e **oidè**, cioè canto) nasce in Grecia nel VI secolo a. c.; come la tragedia ha origini rituali, ricollegandosi ai riti di fertilità e alle cerimonie che accompagnavano le feste in onore di Dioniso. Per commedia si intende, quindi, una

composizione teatrale a lieto fine, di argomento comico o leggero. In questo genere si distinguono nel mondo greco tre fasi : la commedia antica, quella di mezzo e quella nuova.



**Disegno di un Teatro greco**

### **Struttura della tragedia**

La tragedia classica era costituita da parti dialogate e parti liriche. Quelle dialogate erano tre:

- il **prologo**, nel quale vengono fornite informazioni sugli antefatti. Esso può avere un'estensione varia ed essere recitato da un personaggio unico, oppure da più personaggi che dialogano tra di loro;
- gli **episodi** ( da tre a sette), al cui interno i personaggi dialogano tra di loro, o con il coro o il corifeo e si sviluppa l'azione scenica,
- l'**esodo**, l'uscita dei personaggi e del coro.

Le parti liriche erano due:

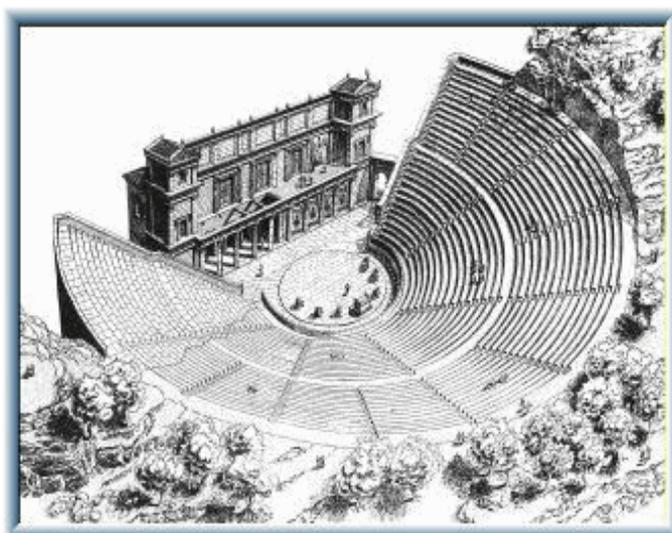
- il **parodo**, brano cantato dal coro al suo ingresso, al ritmo di danza;
- gli **stasimi**, canti eseguiti dal coro tra un episodio e l'altro; è la parte più lirica della tragedia, in cui il coro riflette e commenta quanto sta accadendo.

La tragedia, secondo quanto affermato da Aristotele nella Poetica, deve rispettare tre criteri: *unità di tempo* (azione senza salti temporali); *unità di luogo* (L'azione deve svolgersi in un unico luogo); *unità di azione* (l'azione deve riguardare un unico avvenimento).

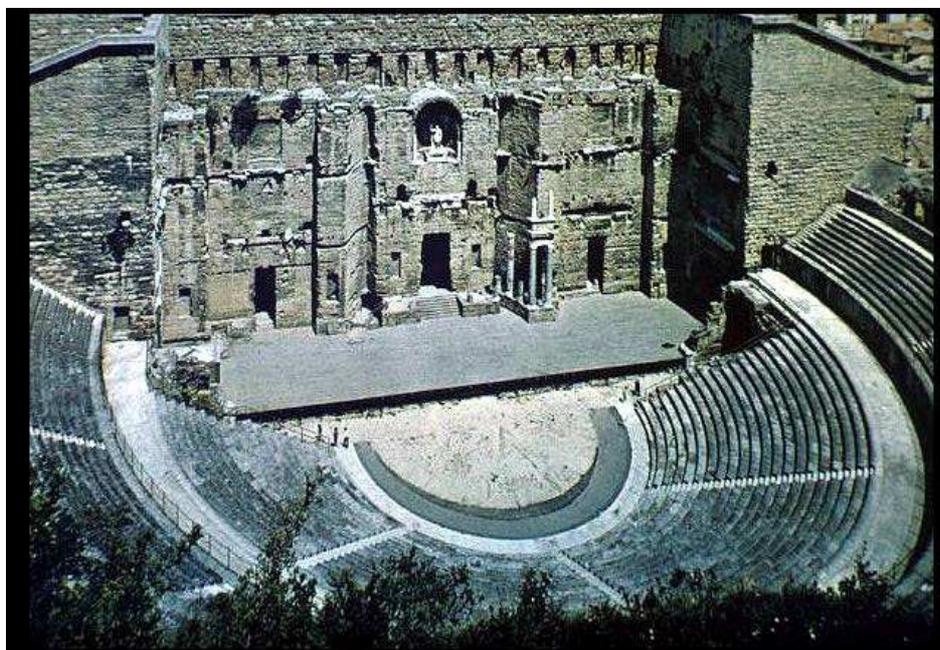
### **Le rappresentazioni**

Le recite avvenivano in occasione di alcune feste religiose pubbliche ( ad Atene le Grandi Dionisie, all'inizio della primavera, le Lenee, in autunno, e le Dionisie rurali a dicembre), delle quali gli spettacoli teatrali costituivano il momento saliente. Le rappresentazioni occupavano in genere tre giornate, dalla mattina alla sera e avevano carattere composito: musica, danza, canto, recitazione si combinavano in un unico insieme. Probabilmente la mattina era dedicata alle tragedie, il pomeriggio alle commedie. Si trattava di una vera e propria gara, alla quale prendevano parte tre tragediografi, ciascuno dei quali presentava tre tragedie (trilogia) e un dramma satiresco, così detto perché il coro era formato da Satiri, ( seguaci di Dioniso dalla duplice natura di uomini e caproni), e tre commediografi. Essi salirono a cinque agli inizi del IV secolo e presentavano una sola commedia. Sia i tragediografi che i commediografi erano scelti dall'arconte eponimo.

Gli autori venivano giudicati da una commissione che designava il vincitore. Egli riceveva come premio una corona di edera, gli si dedicavano statue ed era ricordato nelle iscrizioni. Le spese per la rappresentazione erano sostenute sia dal corego ( il cittadino che allestiva il coro) sia dallo Stato ( che retribuiva gli attori e pagava, per i cittadini meno abbienti, i due oboli necessari per l'ingresso) sia dall'impresario ( che curava la manutenzione del teatro).



**Ricostruzione di un teatro greco**



**Il teatro greco di Orange**

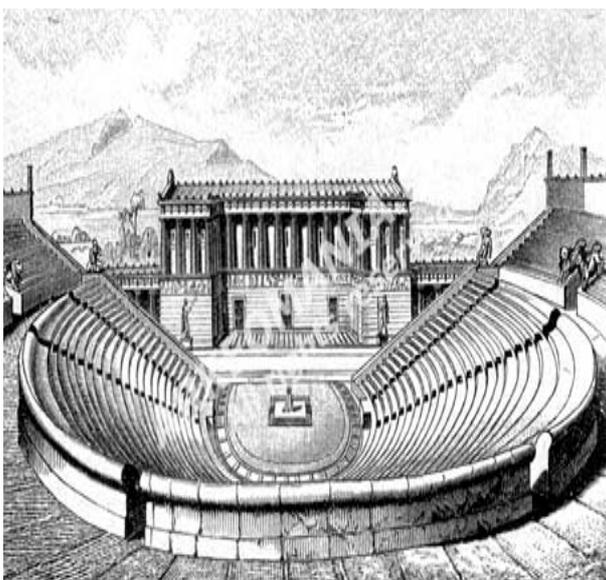
### ***La coregia***

Si trattava di una liturgia, cioè un contributo che il cittadino più ricco era chiamato a dare per legge alla polis in determinate occasioni. Il corego era colui che era chiamato ad allestire, sostenere ed istruire a sue spese uno dei cori partecipanti ai concorsi delle rappresentazioni teatrali. Doveva procurarsi un istruttore del coro ( corodidaskalos), mettere a disposizione dei coreuti i locali idonei, provvedere al loro sostentamento e alle spese per i costumi . Il corego era un personaggio importantissimo: non meraviglia che i cittadini delle classi abbienti facessero a gara per attribuirsi la coregia, in quanto ricevevano prestigio e credito politico. Il premio per il corego consisteva in un tripode, che egli era tenuto a consacrare alla divinità.



Si trattava di una liturgia, cioè un contributo che il cittadino più ricco era chiamato a dare per legge alla polis in determinate occasioni. Il corego era colui che era chiamato ad allestire, sostenere ed istruire a sue spese uno dei cori partecipanti ai concorsi delle rappresentazioni teatrali. Doveva procurarsi un istruttore del coro ( corodidaskalos), mettere a disposizione dei coreuti i locali idonei, provvedere al loro sostentamento e alle spese per i costumi . Il corego era un personaggio importantissimo: non meraviglia che i cittadini delle classi abbienti facessero a gara per attribuirsi la coregia, in quanto ricevevano prestigio e credito politico. Il premio per il corego consisteva in un tripode, che egli era tenuto a consacrare alla divinità.

### *Macchine ed attrezzi teatrali*



Ricostruzione ideale di un teatro greco

Tra le macchine teatrali si possono ricordare la **μηχανη** (lat. deus ex machina), una specie di gru, dotata di carrucole, cavi e gancio, con cui si teneva sollevato un personaggio e lo si faceva volare in aria. Un'altra macchina teatrale era un congegno su ruote (**εκκυκλημα**) che permetteva il passaggio da un interno ad un esterno oppure rendeva visibile ciò che accadeva in un interno. **Le μηχαναι απο σκηνη περιακτοι** erano quinte rotanti attorno ad un perno ed erano decorate con paesaggi o scene di città. C'erano anche scale sotterranee (**χαρόνειοι κλιμακες**) che servivano per far salire dal basso le ombre dei morti

### *Gli attori*



**Gli attori** (υποκριται) erano al massimo tre ; interpretavano più ruoli usando maschere diverse e cambiandosi di costume.

**La maschera** (πρόσωπον ) era fatta di stoffa gessata, serviva a caratterizzare il personaggio ed aveva la capacità di amplificare la voce, in modo tale che potesse giungere anche al pubblico seduto più lontano.



### **Maschere**



Le donne non recitavano, quindi gli uomini interpretavano sia i ruoli maschili che quelli femminili. Poiché gli attori portavano la maschera, che dava fissità espressiva al viso, dovevano muovere il resto del corpo con buona capacità mimica. Quando il coro interveniva con il canto e la danza, essi avevano il tempo di andarsi a cambiare per un nuovo travestimento.



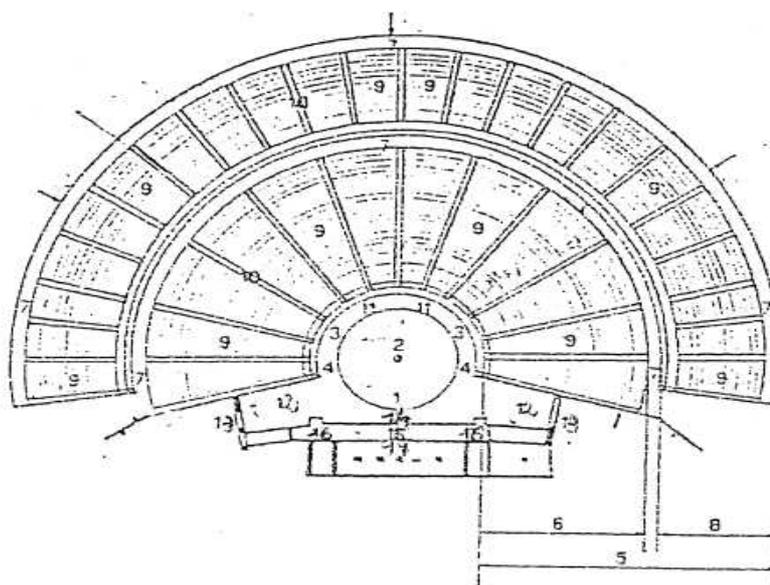
**Il teatro greco Epizephiri di Locri**

### *I costumi*



I costumi degli attori greci consistevano in una tunica, lunga dal collo fino alle caviglie, con le maniche lunghe, ornata di disegni e figure simboliche. Oltre la tunica indossavano un mantello. Per caratterizzare i personaggi, il re portava una corona, i vecchi si appoggiavano ad un bastone e così via.

Le calzature, dette **coturni** (οι κοθορνοί) avevano un'alta suola di legno e servivano ad elevare l'attore per renderlo più visibile agli spettatori. A questa funzione assolvevano anche gli **onkos**, delle parrucche molto alte.



1. Ἡ ορχήστρα→l'orchestra
2. Ἡ θυμέλη→l'altare
3. Ὁ εὐρίπος→canale di scolo
4. Ἡ κάθοδος→discesa
5. Τὸ κοῖλον→la cavea
6. Τὸ κάτω κοῖλον→la cavea inferiore
7. Τὰ διαζώματα→i corridoi
8. Τὸ ἄνω κοῖλον→la cavea superiore
9. Αἱ κερκίδες→i cunei
10. Αἱ κλίμακες→le scale
11. Ἡ προεδρία→ posto d'onore
12. Αἱ πάροδοι→gli ingressi
13. Αἱ πυλῶνες→i portoni
14. Τὸ προσκήνιον→il proscenio
15. Τὸ λογεῖον→il palcoscenico
16. Τὰ παρασκήνια→edifici ai lati della scena
17. Ἡ σκηνή→la scena

## IL TEATRO GRECO SECONDO VITRUVIO

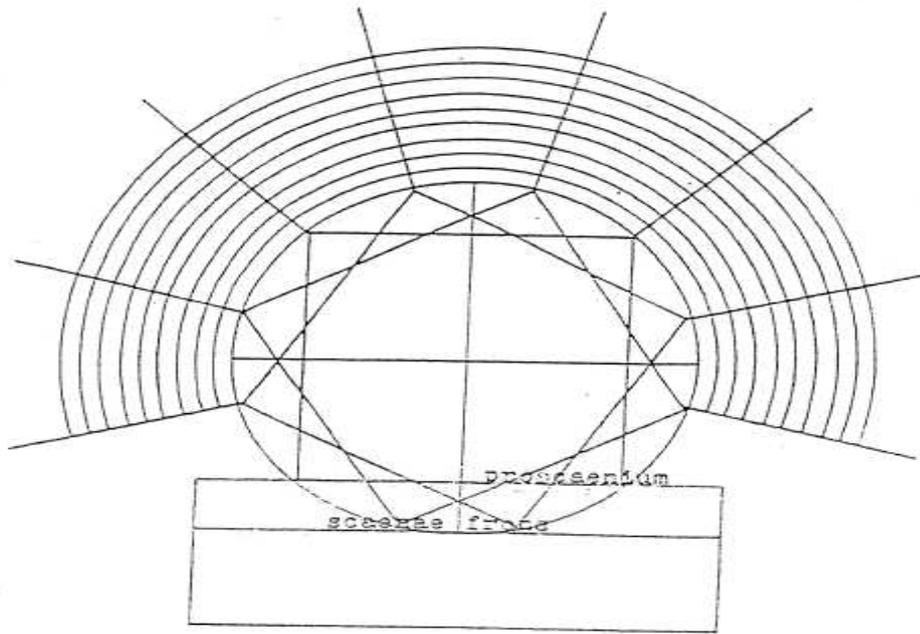
(Vitr. V 7 1-2)

In Graecorum theatri non omnia isdem rationibus sunt facienda, quod primum in ima circinatione, ut in latino trigonorum IV, in eo quadratorum trium anguli circinationis lineam tangunt, et cuius quadrati latus est proximum scaenae praeciditque curvaturam circinationis, ea regione designatur finitio proscaenii. Et ab ea regione ad extremam circinationem curvaturae parallelas linea designatur, in qua constituitur frons scaenae, per centrumque orchestrae proscaenii regione parallelas linea describitur, et qua secat circinationis lineas dextra ac sinistra, in cornibus hemicycli centra signantur. Et circino conlocato in dextra ab intervallo sinistro circumagatur circinatio ad proscaenii sinistram partem; item centro conlocato in sinistro cornu ab intervallo dextro circumagitur ad proscaenii dextram partem. Ita tribus centris hac descriptione ampliorem habent orchestram Graeci et scaenam recessiorem minoreque latitudine pulpitum, quod logeion appellant, ideo quod (apud) eos tragici et comici actores in scaena peragunt, reliqui autem artifices suas per orchestram praestant actiones; itaque ex eo scaenici et thymelici graece separatim nominantur. Eius loci altitudo non minus debet esse pedum X, non plus duodecim. Gradationes scalarum inter cuneos et sedes contra quadratorum angulos dirigantur ad primam praecinctionem, a praecinctione inter eas iterum mediae dirigantur, et ad summam quotiens praecinguntur, altero tanto semper amplificantur.

Nel teatro greco non tutto va fatto alla stessa maniera (del teatro latino); in primo luogo nel cerchio più basso (= nella circonferenza dell' orchestra), nel teatro latino, toccano la linea della circonferenza i vertici di quattro triangoli, in quello greco i vertici di tre quadrati; il lato di quel quadrato che è prossimo alla scena e taglia la curvatura della circonferenza, proprio esso costituisce la linea del proscenio. Si disegni poi una linea parallela alla linea del proscenio, ma tangente alla circonferenza dalla parte del proscenio, e quest'ultima linea costituirà il fronte-scena; quindi si tracci il segmento (= diametro) che passa per il centro ed è parallelo alla linea del proscenio, e si fissino due centri, a destra e sinistra, esattamente nei due punti in cui quel segmento tocca la circonferenza, ai vertici dell'emiciclo. A questo punto, facendo centro col compasso nel punto (della circonferenza) a destra si prolunghi la circonferenza a partire dall'estremità del diametro suddetto a sinistra fin verso la parte sinistra del proscenio; similmente, facendo centro a sinistra col compasso si prolunghi la circonferenza a destra verso la parte destra del proscenio. Così, grazie ai tre centri, come indicati, i Greci hanno l'orchestra più ampia, la scena molto più arretrata ed il palcoscenico, quello che essi usano chiamare *λογεῖον*, di minore larghezza; chiamano il palcoscenico *λογεῖον* per il fatto che presso

di essi gli attori tragici e comici operano sul palcoscenico, gli altri attori viceversa si esibiscono nell'orchestra; per questo gli attori dei Greci vengono divisi in "scaenici" e "thymelici". L'altezza del palcoscenico deve essere di non meno di dieci piedi e di non più di dodici. I gradini delle scale, che separano tra loro i settori con i posti per gli spettatori, partano simmetricamente dai vertici dei quadrati fino al punto in cui raggiungano il primo corridoio orizzontale non ve ne siano altri; a partire da questo corridoio, tra i gradini in prosecuzione già detti, si abbia un altro solco di gradini, fino al secondo corridoio orizzontale. Similmente si procederà a partire dagli altri corridoi orizzontali, nel caso che ve ne siano.

IL TEATRO GRECO SECONDO VITRUVIO



Prof.ssa Sabrina Gallucci